

## Poesie e disegni

Alcune poesie e alcuni disegni descrivono e illustrano luoghi, persone e le condizioni della vita nel ghetto-Lager. Dalla lettura di queste poesie e dall'osservazione dei disegni, sono molti gli elementi, i dati le informazioni che possiamo rilevare. Con gli alunni si potrebbero individuare quegli elementi riferiti ad esempio alle condizioni del vivere nel ghetto-Lager.

### Individuazione elementi

**“...una macchia di sporco....30.000  
ci dormono...”**      luogo sporco, affollamento

**disegno bimba dietro reticolato  
e disegno guardia**      reticolato, guardia: simboli di oppressione e violenza.  
Persone separate dal mondo

**“ 15 letti...”**      ...

Identica attività per le altre poesie e disegni che si riferiscono alla vita prima della deportazione e alla vita desiderata.

Dopo una riflessione comune sugli aspetti emersi, gli alunni si esprimono con disegni e/o brevi scritti. Nello schema seguente sono indicate alcune domande guida. Con questi elaborati si potrebbe allestire una mostra.

- **Un ghetto-Lager è stato un luogo**

.....  
.....  
.....

- **le condizioni di vita erano**

.....  
.....  
.....  
.....

- **altri elementi**

.....  
.....  
.....  
.....

# Fonti:

**De Micheli M. (a cura di)**

***I bambini di Terezin: poesie e disegni dal Lager, 1942-1944***

**Milano, Lerici, 1963**

***Terezin: disegni e poesie dei bambini del campo di sterminio***

***Catalogo della mostra***

**Firenze, il Fiorino, 1985**

## *A Terezin*

*Appena qualcuno arriva qui  
ogni cosa gli sembra strana.  
Come, devo coricarmi per  
terra?*

*No, io non mangerò quella  
sudicia patata nera.*

*E questa sarà la mia casa? Dio  
com'è lurida!*

*Il pavimento è solo fango e  
sporczia*

*E qui io dovrei distendermi.  
Come farò a non sporcarmi?*

...

## *Nostalgia della casa*

*Per le strade girano i reclusi  
e in ogni volto che incontri  
tu vedi che cos'è questo ghetto,  
la paura e la miseria.*

*Squallore e fame, questa è la vita  
che noi viviamo quaggiù,  
ma nessuno si deve arrendere:  
la terra gira e i tempi cambieranno.*

...

*...Siamo abituati a piantarci su lunghe file alle sette del mattino, a mezzogiorno e alle sette di sera, con la gavetta in pugno, per un po' di acqua tiepida dal sapore di sale o caffè o, se va bene, per qualche patata. Ci siamo abituati a dormire senza letto, a salutare ogni uniforme scendendo dal marciapiede e risalendo poi sul marciapiede.*

*Ci siamo abituati agli schiaffi senza motivo, alle botte e alle impiccagioni.*

...

## La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,  
di un giallo così intenso, così  
assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una roccia bianca  
- così gialla, così gialla! -

l'ultima,  
volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.

Fra qualche giorno  
sarà già la mia settima settimana  
di ghetto:

i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere del castagno  
nel cortile.

Ma qui non ho visto nessuna farfalla.  
Quella dell'altra volta fu l'ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto.

Pavel Friedmann nato il 7.1.21 • morto il 29.9.44

Vorrei andare sola  
dove c'è un'altra gente migliore  
in qualche posto sconosciuto  
dove nessuno più uccide

Ma forse ci andremo in tanti  
verso questo sogno,  
in mille forse  
- e perché non subito?

Alena Synková nata il 29.4.1926 liberata

*Una sera di sole*

In una sera di sole, sotto l'azzurro del cielo,  
sotto le gemme fiorite di un robusto castagno,  
me ne sto seduto, nella polvere del cantiere.  
È un giorno come ieri, un giorno come tanti.

Bellissimi gli alberi fioriscono  
nella loro legnosa vecchiaia, così belli  
che io quasi non oso alzare gli occhi  
lassù, al loro verde splendore.

Un velo tessuto d'oro solare  
a un tratto fa trasalire il mio corpo  
mentre il cielo mi lancia un grido azzurro  
e certo, ne sono sicuro, mi sorride.

Ogni cosa fiorisce e senza fine sorride.  
Vorrei volare, ma come, ma dove?  
Se tutto è in fiore, oggi mi dico,  
perché io non dovrei? E per questo resisto!

1944 Anonimo

*La canzone dell'uccello*

Chi s'aggrappa al nido  
non sa che cos'è il mondo,  
non sa quello che tutti gli uccelli sanno  
e non sa perché voglio cantare  
il creato e la sua bellezza.

Quando all'alba il raggio del sole  
illumina la terra  
e l'erba scintilla di perle dorate,  
quando l'aurora scompare  
e i merli fischiano tra le siepi,  
allora capisco come è bello vivere.

Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza  
quando cammini tra la natura  
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:  
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,  
vedrai che è bello vivere

1941 Anonimo